DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VERSO L'ASSISE NAZIONALE DELLA C. G. I. L.

Cinquantamila assemblee hanno preparato il III Congresso

Intervista col compagno AGOSTINO NOVELLA

Alla vigilia del III Congresso nazionale della CGIL, che si aprirà a Napoli il 26 novembre prossimo, abbiamo voluto intervistare il compagno Agostino Novella, membro della Segreteria confederale e responsabile dell'organizzazione, sulla preparazione del Congresso stesso.

— *Che cosa puoi dirci* — abbiamo chiesto — *sul dibattito precongressuale, sulla sua larghezza e la sua democraticità?*

— La preparazione del Congresso — *ci ha risposto Novella* — è stata largamente democratica. Alla data di oggi ci risulta che sono state tenute più di 50 mila assemblee congressuali! L'interesse suscitato da queste assemblee è espresso dalla larga partecipazione alla votazione per la elezione dei dirigenti e dei nuovi organismi direttivi, partecipazione che supera l'85 per cento degli iscritti. I dibattiti sono stati pubblici e spesso si sono svolti alla presenza di attivisti e dirigenti locali della

Il compagno Novella

CISL e della UIL, i quali sono stati quasi sempre invitati. Le caratteristiche fondamentali delle discussioni si possono così riassumere: concretezza, vivacità, combattività, capacità di vedere i problemi particolari nel quadro di una visione più ampia, nazionale, dei problemi sindacali, economici e sociali, bando alla demagogia, senso di responsabilità. La preparazione del Congresso ha rivelato il profondo legame che esiste fra la CGIL e la grande massa dei lavoratori aderenti e non aderenti alla organizzazione.

— *Quali argomenti sono stati al centro dei dibatti congressuali?*

— Insieme ai problemi della difesa e del miglioramento delle retribuzioni, dei contratti di lavoro e della sicurezza fisica dei lavoratori, le questioni più discusse sono state quelle riguardanti il Piano del Lavoro e più precisamente quelle dello sviluppo della nostra industria e della nostra agricoltura, per la rinascita di tutta l'economia nazionale e per la soluzione del grave problema della disoccupazione. I temi centrali di questi dibattiti si riferiscono alla liquidazione del latifondo attraverso una effettiva riforma agraria che comprenda vaste opere di bonifica e di irrigazione, alla rinascita del Mezzogiorno e alla nazionalizzazione delle grandi aziende monopolistiche industriali, e in particolar modo della *Montecatini*, dei gruppi elettrici e del settore metalmeccanico dell'IRI. In questo quadro hanno avuto un grande rilievo i problemi della meccanizzazione e della fertilizzazione dell'agricoltura come elemento importante dello sviluppo della produzione agricola e industriale. Un grande rilievo ha assunto anche il dibattito sullo «Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende» proposto da Di Vittorio al Congresso nazionale dei chimici. Il problema è profondamente sentito da tutti i lavoratori, i quali vedono in esso uno strumento importante per la difesa della loro libertà di coscienza e di organizzazione e per la difesa di tutte le libertà democratiche. Lo «Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende» sarà certamente uno dei motivi centrali del prossimo Congresso e della futura azione confederale

— *Vorremmo che tu aggiungessi qualcosa sul carattere unitario del dibattito congressuale e sui risultati della presentazione d'una mozione unitaria per il Congresso da parte della segreteria della CGIL.*

— La preparazione del Congresso è stata una riaffermazione della profonda unità di orientamento che esiste fra tutte le correnti sindacali aderenti alla CGIL. La mozione unitaria, proposta in sede nazionale dalle varie correnti, è stata approvata ovunque con un entusiasmo tale che dà alla mozione stessa un significato che va molto al di là della situazione contingente. Vi sono stati dei casi di mozioni separate, ma si tratta di eccezioni e, d'altra parte, questi casi stanno lì a dimostrare la piena libertà di espressione che vi è stata per ogni corrente e per ogni singolo e che è sempre garantita nelle file della CGIL. Quasi tutti i Congressi si sono conclusi con espliciti appelli e formali inviti rivolti a tutte le organizzazioni sindacali per l'unità di azione sindacale e vogliamo sperare che l'impostazione profondamente unitaria di tutta la preparazione congressuale non tardi a dare i suoi frutti.

— *Con quale forza organizzata la CGIL si presenta al suo III Congresso?*

— Questi mesi di preparazione congressuale sono stati per la CGIL una grande prova di forza e di prestigio. Molte delle nostre organizzazioni hanno superato nettamente, alla data del loro Congressi, il numero degli iscritti del 1951. Tutta la struttura dell'organizzazione risulta sensibilmente migliorata. E' aumentato il numero delle leghe comunali, frazionali e rionali, quello dei Comitati sindacali di azienda e dei collettori. Tutti gli organismi dirigenti funzionano meglio. Il costume democratico penetra sempre più profondamente, eliminando rapidamente gli ultimi residui di diseducazione democratica che si sono affermati col sindacalismo fascista. Siamo di fronte, insomma, ad una organizzazione sindacale che è e diventa sempre più efficiente e sempre più capace di far fronte ai propri compiti, a una CGIL che più che mai è in condizione di dare una parola decisiva sui problemi sindacali e sociali del Paese. Tutti questi fatti — *ha concluso Novella* — ci fanno guardare con fiducia al prossimo Congresso di Napoli: andiamo verso un grande Congresso, forse il più grande Congresso della CGIL!

50 Comuni aderiscono al Congresso di Napoli

Vasti consensi all'iniziativa patriottica della gioventù per il rinnovamento del Mezzogiorno

NAPOLI, 11. — La preparazione del Congresso Patriottico della gioventù per il Rinnovamento del Mezzogiorno che avrà inizio sabato 22 alle ore 9 al Teatro Mercadente di Napoli, ferve in tutte le provincie del Meridione.

Numerose personalità meridionali della politica e della cultura hanno inviato la loro adesione al Congresso e il loro plauso ai promotori di questa importante iniziativa.

Numerosi circoli della Gioventù di Azione Cattolica, della Gioventù repubblicana, liberale, socialdemocratica e numerosi singoli giovani dei movimenti politici di destra hanno pure inviato la loro adesione al Congresso. A Bagnoli il professore Di Matteo, segretario della locale sezione del Partito repubblicano ha dato la sua entusiastica adesione al Congresso patriottico.

Hanno inviato inoltre tuttora la loro adesione al Congresso circa 50 consigli comunali di tutte le provincie

L'ONDATA DI FREDDO IN ITALIA

Il Nord sotto zero Ancora un assiderato

Ventitre gradi sotto zero in Alto Adige

Anche ieri freddo quasi polare in Alta Italia, e temperature normali nelle altre parti della Penisola. La maggior parte dei centri settentrionali hanno registrato temperature minime sotto zero. Ecco infatti le minime e le massime. Bolzano: 6,4 2,6; Trento: 4,6 1; Torino: 1 9,4; Milano: 0 4,6; Venezia: 1 7; Trieste: 3,9 8,7; Genova: 2,4 8; Bologna: 2 3,6.

Il confronto con i capoluoghi dell'Italia centromeridionale è oltremodo significativo. Infatti, a differenza dell'Alta Italia, le temperature sono qui assai più moderate e — nell'estremo sud — eccezionalmente miti. Ecco le minime e le massime:

Firenze: 4 8,4; Perugia: 3 5,5; Ancona: 5 6; Pescara: 7 9; Napoli: 9,12 15; Bari: 9,8 13,2; Reggio Calabria: 11,5 18,4; Palermo: 13 20,9; Messina: 14,6 17,8; Catania: 13,4 22; Cagliari: 9,6 19,4.

L'ondata di freddo, proveniente dalla cerchia alpina, ha investito la Valle Padana e ha raggiunto gli Appennini, ora ricoperti di neve. Nel Modenese al passo delle Radici (Cimone) ed a Fiumalbo (Abetone) sono caduti circa 20 centimetri di neve mentre uno strato anche maggiore ricopre la zona di Pian del Falco (Sestola). Sopra i 700 metri, si registrano temperature bassissime con punte anche di 11° sotto zero.

Anche a Bologna, pur frammista a pioggia, ha fatto la sua comparsa la neve, cadendo per breve tempo sul mezzogiorno.

In alcune località dell'Alto Adige, come a Brunico e in Val Pusteria la temperatura è discesa a 23 gradi sotto zero. Ma a parte questi primati siberiani, nella stessa città di Bolzano il termometro ha registrato ieri 7 gradi sotto zero. Numerosi valichi alpini sono ostruiti ed intransitabili al traffico a causa delle abbondanti nevicate

Anche nel Trentino il freddo si va facendo di giorno in giorno sempre più intenso. Nel capoluogo si sono avuti cinque gradi sotto zero e nelle circostanti vallate la temperatura è scesa anche a meno 18. La neve continua a cadere nell'Alta Val Camonica e a Ponte di Legno già supera i 27 centimetri. Dodici e 17 gradi sotto zero si sono verificati rispettivamente a Ponte di Legno e al Passo del Tonale.

L'ondata di freddo intenso nel Nord ha fatto un'altra vittima, dopo i due morti assiderati di Milano. Nel Varesotto ha trovato la morte per assideramento in un cascinale della Valle Olona tale Alessandro Marcalli, senza fissa dimora.

"In Vaticano tutto funziona secondo lo stile dei Borgia!,,

Questo ha dichiarato al processo l'orfana di una vittima di Cippico - La risposta del cardinal Canali - Il Nunzio apostolico sapeva che Cippico era un truffatore

L'udienza di ieri ha portato alla ribalta del processo Cippico i principali truffati dal Monsignore, ossia i vari membri della famiglia Rossini, i quali non hanno potuto nascondere il giusto risentimento che li animava.

La vedova dell'industriale Rossini, una piccola donna dai modo energici e decisi, nel suo interrogatorio durato circa tre ore, ha raccontato tutti i particolari delle «operazioni» a sua conoscenza.

«Conosco gli affari di mio marito — ella ha detto — perchè ho spesso collaborato con lui. A quell'epoca, ossia nel '47, la nostra casa era frequentata dal dott. Pietro Micara, nipote del Cardinale Micara, e fidanzato della nostra figlia maggiore Alessandra.

«Per mezzo del dott. Micara conoscemmo il dott. Corbi, interessato come lui alla Compagnia Finanziaria di Partecipazione. Furono essi a proporci un finanziamento in dollari all'Amministrazione dei Beni della Santa Sede (di cui era segretario Monsignor Guidetti). La prima operazione di 297 mila dollari fu fatta, e Corbi pretese di conservare lui le ricevute.

Successivamente — ha continuato la teste — fu fatta la seconda operazione, di 150 mila dollari con l'abbinamento di 96 milioni di lire. Mio marito in un primo momento si meravigliò di questa richiesta in lire italiane, ma gli fu detto che l'operazione, altrimenti, non avrebbe potuto aver luogo. Inoltre questa somma di 96 milioni gli fu procurata con cambiali della Finanziaria, poichè si disse che attraverso uno dei suoi maggiori azionisti, il commendator Busseti, si realizzava un giro per far pervenire i denari in Vaticano.

«Quando però mio marito vide che gli accrediti tardavano, dalla Francia, dove si trovava, fece diverse telefonate al Micara e ne ebbe delle assicurazioni. Ma tornato in Italia e non vedendo ancora gli accrediti, mio marito si recò direttamente da Monsignor Guidetti, il quale gli rispose che aveva inviato Cippico in Isvizzera per sistemare la faccenda. Allora mio marito prese informazioni in Isvizzera dal Nunzio Apostolico Monsignor Bernardini e si sentì dare *informazioni evasive su Guidetti e pessime su Cippico*. Di Cippico il Nunzio disse addirittura che era un truffatore e che presentava false lettere di prelati per trovare i finanziamenti ad un film su S. Francesco. Ed aggiunse che se Cippico fosse tornato ancora in Isvizzera lo avrebbe fatto fermare, concludendo con queste parole: "Se c'è Cippico in mezzo, lei perde tutto".

Una lettera al Papa

«Di fatti così è stato: mio marito ha perduto l'intero patrimonio all'estero che ammontava ad oltre 400 mila dollari e per far fronte al debito dei 96 milioni ha dovuto ipotecare alcuni dei nostri beni immobili.

«Mio marito — ha continuato la Rossini — naturalmente allora cercò di correre ai ripari. Perciò invitò Monsignor Guidetti a casa nostra e si fece rilasciare una dichiarazione nella quale egli assicurava di aver preso i denari per conto della Santa Sede. Ma poichè la faccenda non si risolveva ugualmente, mio marito scrisse una lettera al Sommo Pontefice informandolo di ciò che era avvenuto e non so se in seguito a questa lettera o per altre ragioni, fu poco dopo chiamato dalla Commissione cardinalizia presieduta da Monsignor Roberti e interrogato. Ma quello che più lo colpì furono le numerose domande, quasi una vera e propria inquisizione, sulla sua residenza all'estero e sulla provenienza dei dollari, e un attento esame del suo passaporto. Tanto che egli mi disse tornando: "Ho avuto l'impressione di essere divenuto io l'imputato. Evidentemente adesso si cerca di vedere se possedevo legalmente questa valuta, perchè se così non fosse si cercherebbe di farmi passare dei guai".

La morte di Rossini

La signora Rossini ha quindi aggiunto che la morte di suo marito fu provocata da questo disastro finanziario, e lo stesso concetto è stato ribadito dalla figlia Alessandra, successivamente interrogata.

«Io chiedo che si faccia luce, giustizia e pulizia su questa faccenda — ella ha detto a un certo punto — perchè è una vergogna per tutto il nostro Paese!».

Ma la frase non è piaciuta alla difesa di Cippico, avvocato Jacobelli, il quale è scattato come se Cippico non meritasse un'offesa simile.

— Quando sorsero in suo padre i dubbi dell'onestà di Guidetti? — ha chiesto poi il Presidente del Tribunale.

— Quando non si vide restituire i denari. Ma mio padre era convinto di aver trattato con l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede attraverso il segretario di questa, Monsignor Guidetti: per cui credeva che l'Amministrazione avrebbe fatto fronte agli impegni presi in suo nome.

— Perche suo padre non cercò di parlare con altre persone che facevano parte di tale Amministrazione? — ha chiesto ancora il Presidente.

— Ha tentato, ma non c'è riuscito — è stata la risposta. — In quell'ambiente tutto funziona a stile Borgia! Del resto ci rivolgemmo al Cardinal Micara, senza però ricavarne alcun aiuto, ed io stessa andai a parlare col cardinal Canali il quale mi rispose che «in quella faccenda la Santa Sede non ci entrava affatto».

La frase del cardinal Canali non può non stupire, ma essa riassume tutto l'atteggiamento della Santa Sede: il volere cioè sembrare fuori da tutta la faccenda del traffico e delle truffe. Ma se si sapeva che Cippico era un truffatore, come ha riconosciuto Monsignor Bernardini, perchè i suoi superiori non lo hanno messo nella impossibilità di operare e di truffare? E se non hanno fatto nulla per impedire che egli truffasse, non vuol dire che lo approvavano?

Successivamente la signorina Rossini ha confermato quello che era stato detto dalla madre, e ugualmente ha fatto la sorella Agnese. Poi è stato interrogato il signor Luciano Täcner, il quale avendo dei motivi di riconoscenza verso Cippico, gli consegnò sei milioni, quasi a titolo di prestito, e riebbe indietro solo 4 milioni e mezzo circa. Egli però non si è costituito parte civile, per non aggravare la posizione del Monsignore.

GABRIELLA PARCA

Sciopero di un'ora venerdì alla Solvay

MILANO, 17. — Si sono riunite a Milano le segreterie dei sindacati chimici di Livorno, Monfalcone (Gorizia), Ferrara e Roma per esaminare la situazione venutasi a determinare in seno alle fabbriche del gruppo Solway in seguito all'annunciato provvedimento di estensione della riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore in tutti gli stabilimenti di Rosignano Solway e Monfalcone e alla minaccia di eguali provvedimenti a Roma e Ferrara.

La segreteria della FILC e le segreterie dei sindacati interessati, interpretando il vivo risentimento dei lavoratori, hanno deciso perciò di effettuare uno sciopero di protesta della durata di un'ora nella giornata del 21 novembre. Con questa manifestazione che ha luogo nella stessa giornata in cui scenderanno in sciopero anche tutti i lavoratori dei gruppi Snia e Cisa Viscosa, i lavoratori del gruppo Solway intendono riaffermare la loro decisa volontà di difendere le loro possibilità di lavoro e gli interessi dell'economia nazionale.

Ancora un sensazionale colpo di banditi sardi in una stazione

I briganti affiggono burleschi cartelli contro il generale Luca — Come la polizia effettua i rastrellamenti — Fallita rapina di trentanove ovini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 18

La legione dei CC. di Cagliari ha dato notizia stamane che un grosso furto è stato compiuto durante la notte nella stazione ferroviaria di Villanova Tulo. Il capostazione Nicolò Maccis di Isidoro, di 34 anni da Meana Sardo ha denunziato che, mentre tutto il personale dormiva, degli individui dopo aver forzato la porta d'ingresso sono penetrati nei locali della stazione. Un fucile da caccia e una coperta di lana venivano rubati dagli uffici. Penetrati in un secondo tempo nel deposito attiguo, i ladri asportavano sei sacchi contenenti oltre 300 kg. di patate e di noci.

Si tratta evidentemente di un furto organizzato nei più minuti particolari e compiuto da più persone che hanno agito con la massima calma, senza provocare cioè alcun rumore che potesse svegliare il personale. D'altro canto non è improbabile la ipotesi che pur avendo udito dei rumori il personale non si sia mosso per paura del peggio. I ladri molto probabilmente erano armati.

Appena denunziato il fatto, una pattuglia di carabinieri ha iniziato un rastrellamento nella zona.

«Luca è tanto buono»

Continuano intanto attivissime le indagini per individuare i banditi che nella sera di sabato, dopo aver messo fuori combattimento il capostazione ed altri cinque funzionari delle ferrovie statali, si erano impadroniti per circa un'ora della stazione di Milis-Bauladu.

Intanto a Bauladu e Oristano si è diffusa la voce che i banditi, prima di darsi alla fuga in seguito al sopraggiungere del treno merci straordinario, avrebbero affisso un cartello nelle immediate vicinanze della stagione. «Luca è tanto buono e noi siamo affezionati a lui». Questa sarebbe l'ironica frase contenuta nel tabellone che la polizia avrebbe fatto subito togliere. L'ameno particolare, secondo voci che circolano, potrebbe far prevedere una comunità d'azione fra la banda armata che ha organizzato la clamorosa rapina di Ozieri e quella che si è impadronita della stazione di Bauladu.

Finora si può dire che il rastrellamento a largo raggio che i carabinieri in collaborazione con la polizia stanno svolgendo nella zona non ha portato a grandi risultati. In paese c'erano sei giovani disoccupati che stavano per recarsi alla volta di Bonorva per lavorare presso un agricoltore della zona. In attesa di essere chiamati dal nuovo principale, i sei giovani avevano accettato di lavorare per qualche giorno nell'azienda agricola di un proprietario di Bauladu. Domenica il proprietario si era recato a consegnare il salario ai suoi lavoratori; veniva informato invece che non c'erano più, che erano stati arrestati. I sei giovani all'alba, mentre ancora dormivano furono repentinamente svegliati e tradotti in caserma perchè ritenuti dei tipi sospetti.

Continua caccia all'uomo

Sembra anzi che le indagini si siano fermate agli interrogatori di questi ragazzi. Il questore di Cagliari pare abbia personalmente interrogato tutti gli individui tradotti in caserma, circa una quindicina.

Agenti di polizia e carabinieri hanno intanto invaso il piccolo paese allo scopo di acciuffare gli scanzonati banditi che hanno organizzato un episodio di delinquenza che trova riscontro soltanto nei più tipici films western.

Negli altri piccoli villaggi la caccia al bandito rende impossibile e densa di pericoli la vita dei cittadini. Il 14 novembre all'una di notte gli abitanti della periferia di Sedilo sono stati svegliati di soprassalto da una battuta di carabinieri che si è conclusa con la cattura di un individuo. Si tratta del pastore 34enne G. B. Sanna fu Costantino, arrestato dopo un veloce inseguimento da una pattuglia di carabinieri, proveniente da Oristano, perchè aveva una scure e un coltello intrisi di sangue e portava pure le mani e i gambali macchiati. Il pastore, armato anche di un fucile modello 38, non ha ucciso nessuno, ma pare abbia ammazzato del bestiame di cui si ignora la provenienza.

Nel comunicato fornito alla stampa si precisa che il Sanna è stato arrestato perchè forse tornava dall'aver consumato un furto di bestiame in un paese vicino».

Ad Aritzo, in regione «Ortu Abis» il pastore 37enne Sebastiano Mura è riuscito a scampare ad un rastrellamento. Il giovane, che tornava in paese verso le 22,30 stava per essere ucciso da uno sconosciuto, che aveva puntato il fucile contro di lui. L'improvviso abbaiare di un cane avvertì il pastore del pericolo. Fulmineo il Sanna, che teneva il fucile in mano, riuscì a sparare un colpo in direzione dell'attentatore che scomparve in fretta nel buio.

All'ultima ora apprendiamo che nella notte di ieri cinque banditi armati e mascherati hanno fermato in regione Sa Menta nell'agro di Fonni i pastori Giosuè Pais di 59 anni e Cristofaro Mulas di 17 anni; i due sono stati rapinati di 39 ovini. In seguito a un pronto rastrellamento, i carabinieri recuperavano in regione «Padru» di Orgosolo 18 ovini e catturavano uno dei rapinatori identificato nella persona di Egidio Giobbo di 18 anni, pastore orgolese.

UMBERTO CARDIA

Un nuovo contratto di lavoro è stato ottenuto dai liquoristi

Aumenti da lire 74 a 92,50 — Miglioramenti normativi — Oggi hanno inizio le trattative per il settore dei prodotti alimentari vari

Ieri, presso il Ministero del Lavoro, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende produttrici di vermouth, marsala, spumanti, liquori e sciroppi. Detto accordo prevede l'estensione a questa categoria dei benefici già ottenuti dagli altri lavoratori alimentaristi.

Per la parte normativa l'accordo prevede un aumento del 96 per cento delle maggiorazioni per lavoro straordinario, festivo e notturno: una festività infrasettimanale in più; la frazionabilità a mese dell'indennità di licenziamento, ciò che consente di percepirla anche ai lavoratori stagionali.

Il minimo della retribuzione del lavoro a cottimo è stato portato dal 10 al 25 per cento. Il miglioramento economico va da L. 74 (per 8 ore) al manovale comune e alle L. 92,50 per l'operaio specializzato. Per le donne e gli impiegati in proporzione alle rispettive retribuzioni.

Questo accordo che riguarda un importante settore delle industrie alimentari, che occupano circa 12.000 lavoratori, conclude una battaglia condotta unitariamente e con entusiasmo dagli operai ed impiegati interessati.

Oggi avranno inizio le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori del settore dei prodotti alimentari vari i quali, mediante, lotta lottano da lungo tempo per ottenere quanto già hanno ottenuto gli altri lavoratori alimentaristi italiani.

Pescato un motoscafo nel golfo della Spezia

LA SPEZIA, 17. — Il motopeschereccio «Giuliotta II», inscritto a Santa Margherita, mentre esercitava la pesca nelle acque dell'Isola della Croce nel golfo della Spezia difronte a Portovenere, avvertiva che nella rete si trovava qualcosa di eccezionalmente pesante. Tratte le reti, lo equipaggio constatava che vi era rimasto impigliato il relitto di un motoscafo il «Briciola» costruito a Chiavari, lungo due metri e mezzo ed ancora provvisto di motore.

La Costituente della terra aderisce ai convegni contro il "pool verde,,

L'adesione italiana al trust agricolo dell'Europa occidentale sarebbe rovinosa per la produzione ortofrutticola, agrumaria, vitivinicola e lattiero-casearia

La Segreteria Nazionale della Costituente della Terra ha preso in esame la questione del «pool verde» la cui conferenza costitutiva dovrebbe essere di imminente convocazione.

Com'è noto, all'iniziativa del «pool verde» il governo italiano ha dato la propria adesione. Per quanto non si conosca ancora il progetto definitivo, gli orientamenti di massima ai quali il «pool verde» si ispira hanno creato una atmosfera di grave e giustificata preoccupazione i tutti coloro i quali hanno a cuore le sorti della nostra agricoltura.

Il «pool verde» tende, nel settore agricolo, a conseguire obiettivi a quelli che il «pool nero» persegue per l'industria siderurgica, costituire cioè una organizzazione supernazionale, controllata e diretta dai grandi gruppi finanziari europei e statunitensi, per la regolamentazione della produzione e della distribuzione dei prodotti agricoli nell'ambito di taluni paesi della sola Europa occidentale. Tale iniziativa, come il «pool nero», ha il fine di instaurare una rigida economia di guerra, e compromette ogni autonomia economica dei paesi aderenti.

L'adesione dell'Italia al «pool verde» comporta una politica di limitazione delle produzioni agricole considerate «non essenziali» ai fini bellici — ortofrutticole agrumarie, vitivinicole e lattiero-casearie, colture industriali —, cioè delle produzioni tiniche del nostro Paese. La nostra agricoltura sarebbe perciò condonnata ad una fallimentare prospettiva, per la distruzione delle colture e produzioni più ricche. In luogo di questa, dovrebbe essere soprattutto accresciuta la produzione di cereali, al fine di costituire stocks strategici. Senonchè nessun serio aumento della produzione del grano è conseguibile senza una politica di investimenti produttivi, incompatibile con la adesione al «pool verde», e quindi nessun beneficio apporterebbe, anche sotto questo aspetto, l'adesione dell'Italia al «pool».

La rovinosa trasformazione degli ordinamenti culturali imposta dal «pool» agevolerebbe, infine, l'invadenza dei prodotti americani quali agrumi, frutta, formaggi ecc., la cui penetrazione minaccia già le produzioni nazionali.

La Segreteria Nazionale della Costituente della Terra in un suo comunicato riafferma che l'unica via per la rinascita della agricoltura nazionale è quella di una politica produttivistica, di profonde riforme di struttura e di intensi scambi con tutti i Paesi, una politica che elevi il livello di vita delle grandi masse e ne incrementi le capacità di consumo.

La Costituente della Terra ha preso atto con compiacimento che in numerose località ed in diverse regioni, per iniziativa di organizzazione, Enti e personalità, diverse per orientamento politico ma sollecitate a riunirsi dal comune pericolo, siano state indette riunioni, conferenze e convegni per esaminare la situazione di crisi esistente nei singoli settori produttivi e le conseguenze che su tale situazione deriverebbero dalla adesione al «pool verde». Infine nel suo comunicato la Costituente della Terra saluta tali iniziative, cui dà la propria adesione ed invita i Comitati della Terra a prendervi parte attivimente portandovi la voce del Movimento.

Occupazioni di terre in Puglia e in Lucania

Duecento contadini di Barletta (Bari) si sono portati sulle terre nella zona della valle dell'Ofanto, occupando i campi incolti dell'agrario De Martino. Le terre occupate sono state picchettate, e i contadini hanno iniziato subito le lavorazioni. L'intervento dei carabinieri non è valso a spezzare l'azione dei contadini, i quali reclamano l'estensione della legge stralcio

A Ferrandina (Matera) un corteo d'una ottantina di donne ha marciato sulla terra del locale centro di colonizzazione, rivendicando l'assegnazione delle terre. Anche a S. Giorgio Lucano i contadini sono scesi sulle terre del demanio comunale la cui distribuzione è ostacolata dalle autorità governative.

Tutti i combattenti uniti per l'aumento delle pensioni

Fallimento di tentativi scissionistici

Si è riunito il nuovo Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra. E' stato rieletto Presidente lo avv. Pietro Ricci. Nel corso della riunione sono state prese alcune decisioni sull'azione che sarà svolta nel paese per ottenere la rivalutazione delle pensioni di guerra. Telegrammi sono stati inviati all'ANPI e all'Associazione combattenti per richiedere solidarietà. Il Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti e reduci riunito nella sua sede negli stessi giorni ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri medaglie d'oro Cacciatori di Massa Carrara e Gabbani di Pistoia:

«Il consiglio direttivo centrale dell'ANCR si impegna ad affiancare con ogni mezzo in suo potere le richieste della consorella Associazione nazionale mutilati ed invalidi, avanzate con un progetto di iniziativa parlamentare nell'intento di ottenere la rivalutazione delle pensioni di guerra; rinnova alla Associazione mutilati ed invalidi di guerra ed alla Associazione nazionale famiglie caduti in guerra la più fraterna solidarietà nelle iniziative che saranno promosse per ottenere l'accoglimento; invita tutte le Federazioni e Sezioni ad operare nello spirito del presente impegno per la salvaguardia del prestigio morale della Nazione e degli interessi sacrosanti della grande famiglia combattentistica italiana».

Nella stessa riunione il consiglio ha discusso e approvato all'unanimità alcune iniziative tendenti a rafforzare l'attività associativa e a garantirne l'indipendenza e l'unità contro ogni minaccia scissionistica.

La voce dei lettori

Anche i dirigenti perdono il loro posto

Cara Unità,

mettere in evidenza quello che è successo e succede nei posti di lavoro può essere molto proficuo perchè serve ad illuminare molte persone. Quello poi che succede ed è successo alla Savigliano dovrebbe illuminare quelle persone che vivono la vita del lavoro, ma stentano a comprenderne gli ammaestramenti. Per questo permetti che attraverso le tue colonne si ricordi che quando gli operai della Savigliano lottavano, alcuni dirigenti se ne stavano comodamente appartati, perchè pensavano che la cosa non li dovesse interessare, dato che si trovavano a far parte di una categoria «più avanzata».

In questi giorni, però, vari dirigenti altoloccati della fabbrica hanno, loro malgrado, ricevuto una letterina con la quale si comunica che la loro opera non serve più alla Savigliano. In poche parole sono sbattuti fuori come lo furono i 1500 operai, colpiti anche loro da quella crisi che, se non si poteva evitare, si poteva però ridurre in termini più ridotti se anche loro avessero partecipato alla lotta a fianco della classe operaia.

Qualcuno dice che riceveranno una liquidazione molto alta. Penso però che, per un uomo che ha speso molta parte della sua vita per lo sviluppo di una industria, ricevere un brutto giorno una letterina con la quale in poche parole gli si dice «levati dai piedi» non faccia molto piacere, specie poi se lettere di quel genere erano state compilate da lui stesso per comunicare ai lavoratori il loro licenziamento. Le loro famiglie non soffriranno come le nostre, ma il loro amor proprio ne dovrebbe soffrire se sono uomini, e speriamo che tutto questo serva a far capire, a loro e a tanti altri, che quando la classe operaia lotta per il lavoro ed il pane, tutte le categorie sono strettamente legate a quelle lotte, ed estraniarsi vuol dire tradire anche se stessi.

Ettore Sequi
Torino

Il trattamento dei marinai di Taranto

Cara Unità,

siamo un gruppo di marinai di stanza a Taranto e attraverso le tue colonne desideriamo richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sul cattivo trattamento alimentare al quale debbono soggiacere i 500 marinai alloggiati nella caserma Farinati.

Ti basti sapere che recentemente siamo stati costretti tutti quanti a rifiutare il cibo per tre giorni di seguito, dato che era immangiabile. Purtroppo la nostra protesta non è servita a molto, dato che gli ufficiali, invece di preoccuparsi di far migliorare il vitto, hanno preferito ricorrere alle minacce e accusarci di ammutinamento.

Ci rivolgiamo perciò a te, affinchè faccia sentire la nostra voce prima che accada qualcosa di grave.

Solo tre mesi fa, infatti, a causa dei cibi avariati si è avuta una epidemia di tifo che ha colpito molti di noi e non vogliamo che ciò abbia a ripetersi.

Fiduciosi che vorrai pubblicare questa nostra lettera, ti salutiamo cordialmente e ti ringraziamo per quanto potrai fare per noi.

Un gruppo di marinai
della caserma Farinati

10.266 lire al mese

Cara Unità,

dopo che le varie categorie dei pensionati hanno fatto sentire la loro voce di protesta in quasi tutte le città italiane per il modo come sono trattati dal governo d.c. è squillato come una diana il recente Congresso di Livorno. Esso ha posto con energia di fronte all'opinione pubblica la gravità del problema e ha formulato concrete proposte.

«Voglio però chiarire ancora un punto che riguarda la categoria: mi riferisco ai pensionati dell'Ente esattoriale. Alcuni andarono in pensione nel giugno 1948, con una base di L. 5412, dopo 25 o 30 anni di snervante e tanto sfruttato lavoro e responsabilità.

Dopo anni di proteste e agitazioni, venne fuori finalmente qualcosa di concreto, e infatti con la legge del 2 settembre 1951 n. 1101 ci portarono a 10210, una specie di 20 volte la base. Poi Rubinacci promise mari e monti (56 e 45 volte la base), ma con legge 4 aprile 1951 numero 218 noi rimanemmo a terra: avevamo già avuto troppo!

Vi sarebbero anche da rivedere, al lume della logica e della morale, le pensioni liquidate nelle assicurazioni facoltative, restate invariate. Sono, questi, lavoratori che hanno versato in varie aziende i dovuti contributi e, dato che è stato agglomerato tutto in un'unica pensione, ci è stata liquidata la pensione facoltativa con L. 56, dico cinquantasei, mensili. Sembra una beffa, ma è così.

Non occorre dunque seguitare a mettere in evidenza le varie considerazioni che dovrebbero muovere chi di ragione a renderci giustizia. E' una questione di umanità che addirittura s'impone. I pensionati del ramo esattoriale possono vivere con lire 10210 + 56 mensili? Si dice che per le pensioni del fondo esattoriale sono in corso di esame le relative modifiche. Si facciano dunque, e presto, prima che questi disgraziati passino ai Campi Elisi. On. Rubinacci: la parola a voi! E S. E. De Gasperi lasci per qualche giorno sospesa la sua attività per la riforma elettorale, e pensi un po' a noi.

Chiediamo troppo?

Vincenzo Ciccotti
Firenze

Tre camere e cucina 18.000 lire?

Cara Unità,

qualche giorno fa ho letto sul Tempo, un corsivo di polemica con il Paese Sera, a proposito dei prezzi e dei salari in U.R.S.S.

In esso, il corsivista del Tempo, afferma che in U.R.S.S. non si starbbe poi meglio che in Italia, dal momento che un appartamento di tre stanze costa 100 rubli e cioè 18.000 lire al mese, dato — afferma il giornale — che il cambio è di 180 lire. In altre parole, conclude il giornale un appartamento costa in U.R.S.S. nè più nè meno di quanto costa in una città come Roma.

Non voglio qui entrare nel merito della polemica sui prezzi e salari, anche perchè il tuo Asmodeo ha già risposto argutamente che se si vuole prendere come base il cambio ufficiale del rublo, il salario medio del lavoratore sovietico, che si aggira sui 1.000 rubli, verrebbe a raggiungere la sbalorditiva cifra di 180 mila lire, cioè quanto un nostro operaio non guadagna neppure in cinque mesi.

Quello che vorrei sapere dal Tempo è dove potrei trovare l'appartamento di tre camere e cucina di cui parla a sole 18 mila lire al mese.

In attesa di una risposta del Tempo, ti ringrazio della pubblicazione.

Un impiegato romano
che cerca casa

Per la pubblicazione indirizzare a «l'Unità», via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e datate dalle indicazioni di recapito del mittente.